

TEATRO ENRICO IV? SPLENDIDO ATTORE

Carlo Cecchi legge in modo libero e ironico Pirandello

di Paolo Perazzolo

Gia due volte Carlo Cecchi aveva incontrato Pirandello, con *Sei personaggi in cerca d'autore* e *L'Uomo, la bestia e la virtù*. A 150 anni dalla nascita del grande drammaturgo è uno dei suoi testi più noti, un classico come *Enrico IV*, a ispirarlo, nella triplice veste di adattatore, interprete e regista.

La vicenda è nota: un nobile dei primi del Novecento da vent'anni vive chiuso in casa vestendo i panni dell'imperatore Enrico IV di Germania (vissuto nell'XI secolo), prima per vera pazzia, poi per simulazione e infine per drammatica costrizione. Una trama pensata per affrontare **i temi, cari allo scrittore, della maschera, dell'identità, della follia e del rapporto tra finzione e realtà**. Cecchi si avvicina all'originale con libertà, puntando a una semplificazione del linguaggio, per renderlo più moderno. Una lettura ironica e melodrammatica **tesa a far risaltare su tutti il tema della finzione**: una finzione cercata, voluta, insistita, quella dell'Enrico IV, che è risposta non tanto a una follia (vera o inventata), quanto a una vocazione teatrale. Insomma, in un gioco che – parlando con categorie pirandelliane – **si rivela di finzione nella finzione**, Enrico IV-Carlo Cecchi si manifestano fino in fondo come attori.

Non a caso l'intero spettacolo è concepito come una messa in scena, con tanto di richiamo alle fiction, in cui il mattatore Cecchi è ben assecondato da Angelica Ippolito, Gigio Morra e Roberto Trifirò.

ENRICO IV
di Pirandello, al Teatro Parenti
di Milano fino al 26 novembre

